

**Convegno** A Palazzo Soragna incontro sui problemi dei lavoratori Lgbtqia+

# Aziende, comunità aperte per garantire il rispetto e l'inclusione delle diversità

**Azzali: «Dialogo e confronto essenziali per comprendere tutte le esigenze»**

» C'è chi vive il proprio amore in silenzio, chi evita di parlare della propria vita privata sul luogo di lavoro, per tenere nascosto il proprio orientamento sessuale. Per non parlare della paura di subire violenze verbali, psicologiche, fisiche o ripercussioni sulla propria carriera lavorativa. Cosa possono fare, dunque, le aziende per creare luoghi di lavoro inclusivi?

Se ne è discusso ieri pomeriggio a palazzo Soragna, sede dell'Unione parmense degli industriali, in occasione del convegno «Lavoratori lgbtqia+ ed inclusione: un'opportunità e una regola per tutti», organizzato dall'associazione «L'ottavo colore». «Per tanto tempo si è parlato di lavoro unicamente come diritto sociale, ma è anche diritto civile - afferma Elena D'Epiro, presidente de L'ottavo colore -. Teniamo ben in mente la Costituzione, in particolare l'articolo 2, che garantisce i diritti inviolabili della persona sia come singolo, sia nelle formazioni sociali». Diritti che, spesso, non vengono rispettati: «Sono tantissime le difficoltà che le persone omo, bi, transessuali riscontrano non solo nella permanenza nei luoghi di lavoro, ma ancor di più nell'accesso al mondo del lavoro - aggiunge Raffaele Cri-

spo, segretario de L'ottavo colore -. Questo anche a causa della mancanza di una legge che combatta l'omobitrasfobia». Per capire come agire di fronte a questa situazione «confronto e dialogo sono fondamentali - dichiara Cesare Azzali, direttore dell'Unione parmense degli industriali -. Perché è attraverso il dialogo che si arriva a conoscere e a adottare delle regole che portino, sul posto di lavoro e al di fuori, al rispetto di tutti: le aziende devono rimanere delle comunità aperte». Un tema che è sentito anche «dalle piccole-medie aziende - prosegue Giuseppe Iotti, presidente Gruppo imprese artigiane -. I tempi stanno cambiando velocemente, ma c'è ancora tanta strada da fare per comprendere che diversità significa arricchimento». Dato che l'inclusività è qualcosa di pratico - perché passa per le azioni -, durante il convegno sono state individuate delle «buone prassi» che le aziende possono mettere in atto. Come «sottolineare l'impegno verso le politiche non discriminatorie e partecipare alle campagne e eventi Lgbt» come fa l'azienda di Massimo Consonni, Laumas Elettronica, da tempo sostenitrice de L'ottavo colore e del pride. O di «introdurre regolamenti o carte dei valo-

ri sulle questioni Lgbtqia+», «respingere abusi verbali e uso di un linguaggio discriminatorio», «introdurre un diversity manager e un comitato per la diversità», come sottolineato da Angela Calò della Cisl di Parma e Piacenza, Paola Bergonzi di Cgil Parma, Mariolina Tarascioni di Uil e Antonia Restori, responsabile del centro di terapia della famiglia Ausl. Esistono, poi, delle realtà come il centro antidiscriminazione «Un arcobaleno per Parma», rappresentato da Danila Brugnoli e il Comitato per le pari opportunità del foro di Parma, rappresentato da Enrica Gianola Bazzini, a cui ci si può rivolgere per accoglienza, ascolto, segnalazioni. «In questo momento di tante difficoltà nel mondo del lavoro, per le persone appartenenti alla comunità Lgbtqia+ se ne aggiungono altre - conclude Caterina Bonetti, assessore alle Pari opportunità -. È importante che si faccia rete per garantire a tutti l'accoglienza e la valorizzazione delle proprie risorse e potenzialità».

**Anna Pinazzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Elena D'Epiro**

«Il lavoro non è solo un diritto sociale: oggi deve garantire anche i diritti civili»





## **Buone pratiche**

Devono diventare la normalità all'interno di ogni azienda per evitare che si creino problemi, introducendo figure come il diversity manager, una carta dei valori aziendali sulle questioni Lgbtqia+ e partecipare a campagne e incontri sulla questione.

## **Palazzo Soragna**

Da sinistra: Cesare Azzali, Giuseppe Iotti, Caterina Bonetti, Elena D'Epiro e Raffaele Crispo.